

BENI ARTISTICI-PAESAGGISTICI.

Il santuario di Lovere è posto all'estremità superiore della sponda occidentale del lago d'Iseo, in provincia di Bergamo. Raggiungendo Lovere, sia dalla Val Cavallina, come dal lago che gli sta di fronte, si ha la sensazione di sentirsi salutati dalle Sante loveresi Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, le cui spoglie sono raccolte e venerate nel Santuario, sorto ai piedi della Torricella nel 1938 per conto dell'Istituto delle Suore di Carità da loro fondato.

Di stile gotico lombardo, tale Santuario fu progettato dall'Ing. Mons. Spirito M. Chiapetta (1868-1948), presidente della Commissione pontificia per l'arte sacra, e venne consacrato da Mons. Giacinto Tredici, vescovo di Brescia, il 1° ottobre 1938.

Ricco di mosaici, affreschi e sculture eseguiti dagli artisti Arzuffi, Grondona, Marigliani, Manzoni, Pirovano e da altri della scuola Taragni di Redona (Bg) e dell'Istituto Pavoniano Artigianelli di Monza, e soprattutto delle urne delle due Sante, offre ai pellegrini e turisti la contemplazione del canto della verginità consacrata nella carità di Cristo.

Dal 1° giugno del 1998, però, il Santuario è chiuso ai visitatori; perchè si sono resi necessari dei grossi lavori di consolidamento delle fondazioni sia dell'edificio del Santuario che dall'annessa casa delle suore.

La natura geologica del terreno, che si rivela instabile in diverse zone di Lovere, ha fatto sì che, già a partire dagli anni '50, si verificassero nel Santuario segni di dissesto, causati dall'assessamento del terreno sottostante, risalgono a quegli anni i primi interventi di rinforzo delle fondazioni tramite "mega-pali" con martinetti metallici.

Tale sistema ha retto per alcuni decenni, recentemente però si è rivelato non più sufficiente a garantire la stabilità dei due edifici; si sta perciò procedendo - i lavori sono in atto - alla sostituzione di quel tipo di sottofondazione con metodi più aggiornati. Gli interventi attuali, una volta ultimati, dovrebbero ridurre al minimo gli effetti dell'instabilità del terreno, mantenendo pressoché costante il livello delle fondazioni.

Tale sistema di sottofondazione mira, sostanzialmente, allo stesso fine del precedente, ma dà anche la possibilità di un monitoraggio costante degli assessamenti, in modo da permettere ai tecnici una visione immediata della situazione e, se necessari, interventi tempestivi e mirati.

POTERE CIVICO

Sono dei grossi lavori e di rilevante impegno economico-finanziario, che l'Istituto delle Suore di Carità sta sostenendo con grande sacrificio (è perciò gradito il sostegno da parte di chi volesse contribuire); pur di offrire ancora a tutti la possibilità di visitare il Santuario e di sostare in preghiera ai piedi delle Sante Capitanio e Gerosa. Nell'attesa, che ci auguriamo sia breve, ma che non sappiamo quanto ancora durerà, rimaniamo nella certezza che le Sante continuano a parlare a Dio delle gioie e delle angosce che attraversano il cuore di quanti ricorrono alla loro intercessione.

E Dio provvede, perchè è Padre!

Le Suore di Carità

N.d.r.: Fino ad ora la legge per la tutela dei Beni Artistici e Culturali interviene con aiuti finanziari solo se questi hanno più di 50 anni, in attesa che venga tolto questo vincolo, è auspicabile che tutti gli Enti Locali, Regioni, Province e Comuni stanziino almeno il 2-3% delle proprie risorse a tali fini.

Nel frattempo, consigliamo a tutti i turisti, italiani, stranieri e in particolare lombardi, di visitare nei fine settimana, quel piccolo gioiello, meritevole di essere conservato per i posteri, aiutando economicamente le suore che da sole fanno già molto.

REGOLE PER L'ASSUNZIONE DEI DIPENDENTI. (4a)

Assunzione operai e impiegati, la ditta deve:

1) ritirare il libretto di lavoro, con lo stato di famiglia, il cartellino delle vaccinazioni e il codice fiscale;

2) fissare l'appuntamento per la visita medica di assunzione presso il vostro Centro Medico del lavoro, che effettua anche i sopralluoghi in azienda;

3) accompagnare il/la dipendente alla visita medica, portando il notes per la sua annotazione e la cartelletta che sarà sigillata dal dottore, in quanto contenente documenti coperti da segreto professionale e d'ufficio a norma dell'articolo 622 C.P.;

4) compilare il libretto di lavoro nella parte II, indicando: il nome e la sede dell'azienda e società, la data di assunzione, l'ufficio che ha rilasciato il nulla osta e a destra il timbro del datore di lavoro;

5) compilare e consegnare all'ufficio provinciale del lavoro, il modello C/ASS, in due copie, (una per ricevuta), con i dati della ditta e del dipendente, barrare la tipologia del contratto, la qualifica, il livello e il CCNL applicato, il trattamento normativo, indi-

cando la retribuzione, le ore di lavoro, le ferie, i giorni di preavviso di licenziamento, la data e il timbro con firma della ditta, allegando il certificato medico, (trattenendone una fotocopia per l'archivio);

6) stilare il libro matricola obbligatorio; 7) consegnare al dipendente la lettera-contratto di assunzione (obbligatoria dal 01/01/96, D.L.515/95), nella quale bisogna indicare:

Oggetto: lettera-contratto di assunzione. Con la presente le comunichiamo che dalla data odierna deve considerarsi assunto alle nostre dipendenze.

Il periodo di prova sarà di (sei settimane se operaio, tre mesi se impiegati); durante tale lasso di tempo sia lei che noi potremo risolvere il rapporto di lavoro, in qualsiasi momento.

Al termine del periodo di prova, a meno che non vi siano contrarie comunicazioni a riguardo sia da parte nostra che sua, l'assunzione si considererà confermata a tempo pieno e indeterminato.

La sua assunzione è stata iscritta al n. ... nel libro matricola relativo alla posizione assicurativa Inail n. ... (numero che si trova sul DM10 Inps di ogni mese) l'inquadramento è avvenuto nella qualifica di ..., con le mansioni di: "... ..".

Il luogo di lavoro è sito presso la nostra sede, come da intestazione.

L'orario lavorativo è di otto ore giornaliere e di quaranta settimanali.

Le sarà attribuito il relativo trattamento economico e normativo, come dalle vigenti leggi e dal contratto collettivo nazionale di lavoro, settore ...; ossia la retribuzione iniziale, formata come segue: paga base, contingenza, superminimo, premio regionale, E.D.R. e indennità vacanza, per un totale orario lordo di £.

Il cedolino e l'assegno le saranno consegnati il giorno .. di ogni mese successivo al periodo lavorato, le ferie annue sono di .. giorni, la loro fruizione è di .. settimane natalizie, pari a ... ore annue retribuite, la gratifica natalizia è di ... ore/anno; in caso di dimissioni o di licenziamento, il termine di preavviso è di .. giorni. Timbro e firma del datore di lavoro. **Gisella Poli**

Già pubblicate: assunzione apprendisti e loro passaggio ad operai L.56/87; lavoro interinale.

Continua: assunzione contratti a tempo determinato e di formazione lavoro, mobilità e part-time, ore straordinarie.



5 Ediz.

LEGGETE E DIFFONDETE:

Edizione n. 5

POTERE CIVICO

L'UOMO E I POTERI, PRINCIPI BASE DELLE LIBERTÀ INDIVIDUALI E DELLE DIGNITÀ DI CONVIVENZA: 1) SUSSIDIARIETÀ, 2) RAPPRESENTATIVITÀ, 3) **SOLIDARIETÀ PATTUTA**, 4) RESPONSABILITÀ, 5) PUNIBILITÀ,

Tiratura 2000 copie ANNO 2-N.1-2 Gen.-Feb.1999 6) DIRITTI E DOVERI, 7) DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA. Stampato in proprio. Giornale di CULTURA CIVICA-Edit.Dir.Adriano Poli-Riproduzione con fonte citata Proprietà, possesso, detenzione del Logo e del Nome sono protetti pure dall'uso originario/mensile www.poterecivico.it o [org E-Mail: info@poterecivico.it](mailto:info@poterecivico.it) o org-Autor.Trib.di Bg 12/05/98 n.21 1 COPIA Sovvenzione Abbonamento n. 3000 ristampe

Periodico d'informazione e attualità: economico, filosofico-sociale, storico-letterario, politico-sindacale, tecnico-scientifico.

Riproduzione se con fonte citata.

**LEGGE BALOCCHI (LEGA NORD):
NUOVI SOLDI AI PARTITI E AI
PARLAMENTARI,
CON I NOSTRI BALOCCHI!**
di Adriano Poli.

Dov'è finito il referendum con il quale la stragrande maggioranza degli italiani aveva detto no al finanziamento pubblico dei partiti, no agli aumenti degli stipendi e delle pensioni dei parlamentari?

Nel rottame, come roba vecchia, peggio che nella Prima Repubblica. In questi giorni in diretta TV, il Parlamento, (approvando il D.L. Balocchi della Lega, in barba ai suoi slogan: "Roma ladrona" e "il coraggio e l'onestà", alla faccia degli ingenui padani, presi di nuovo per i fondelli e in spregio alla Costituzione), ha deciso di non lesinare i soldi sia agli uni che agli altri.

Dalle prossime europee e amministrative, i 48 partiti e partitini italiani si di-

SOMMARIO DI CIASCUN NUMERO
- Editoriale del direttore 1a pag.
- Lettere dei lettori: firmate con recapito, possibilità di pubblicare solo le iniziali; **consulenze gratuite** per posta e presso ns sedi.

Espiante organi (5a): silenzio-assenso, pag.2

disinformato: la Camera approva! pag.3

- Contratti per fax: sono legali e validi. pag.3

Giustizia (4a): nessuno tocchi Caino!? pag.4

- Politica: stato-fisco-occupazione(3a). pag.5

- Storia: autonomie del Nord (3a) pag.6

Case popolari (2a): a chi servono? pag.7

- Immigrazione (2a): a chi serve? pag.7

- Beni artistici: Santuario di Lovere. pag.8

- Enti: assunzione dipendenti(4a). pag.8

Nel prossimo numero:

- Giustizia: è uguale per tutti?

- Immigrazione (3a): cosa accadrà?

- Leggeteci-scriveteci - se condividete

abbonatevi e diffondete la nuova testata:

POTERE CIVICO

Redaz.Cz 0961953394-Mi 0290840906

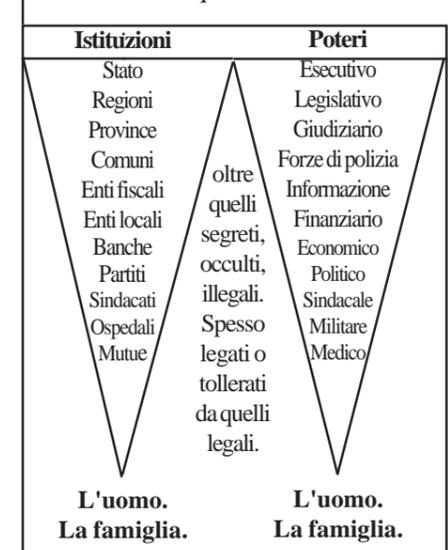
videranno 4.000 lire per elettore, anzi peggio, infatti la Lega, conscia di aver perso nelle ultime elezioni amministrative dell'autunno scorso più di 700 mila voti, furbescamente ha fatto pure inserire la clausola: **per tutti gli aventi diritto di voto, gabbando così anche la protesta dei non votanti, ormai attorno al 50%.**

In Parlamento il risultato era scontato, anche se il desiderio degli italiani era che, in un momento così difficile, i politici dessero un qualche buon esempio, invece per tre volte in un anno, sempre su proposte del "benemerito benefattore" Balocchi, si sono aumentati la loro paga di 1.500.000 al mese, portandola a 38-40 milioni lordi mensili, compreso i portaborse, prebende, regalie e gettoni, con o senza la presenza in aula, perchè ci pensano i "pianisti", famoso fu l'ex PSI Rossi, poi On. legaiolo.

Il Golpe, sui rimborsi elettorali e sui "ritocchi retributivi" è passato con il consenso quasi totale dei partiti, con qualche imbarazzato e finto accenno contrario di Prodi, Di Pietro, F.I. e A.N., tanto li prendono già pure loro; **Fini ha detto che ne darà una parte in "beneficenza": che balla!**

Una vera manna per tutti i partiti veri o

Per ribaltare l'iniqua situazione attuale in



L'uomo. La famiglia.

falsi, difatti moltiplicando le 4.000 lire per il numero degli iscritti alle liste, cioè circa 48 milioni di elettori, la "torta" da spartire per le elezioni amministrative è di circa 200 miliardi e inoltre basterà ad ogni formazione politica ottenere l'uno per cento dei voti per avere **diritto al finanziamento:** per il P.D.S. e F.I. pari a 35-40 miliardi, a 20-25 per A.N. e Lega e così via, fino ai 2-5 miliardi per i partitini virtuali, ovvero creati a tavolino per il possesso del potere e per il controllo delle opposizioni che risultano inesistenti: **un bel "gratta e vinci"!**

Però "magnanimamente" il Parlamento non ha voluto prendere tutto subito: per le europee del giugno '99 (ma solo per questa volta) il rimborso sarà ridotto a 3.400 lire, per un altro "dolcetto" di 170 miliardi.

Per mostrare che non pensano soltanto ai soldi, coloro che hanno approvato la legge hanno deciso di destinare il 5% del "monte premio" ad iniziative per accrescere la partecipazione delle donne alla politica. (sic!), ma che bravi!

Peccato però che subito dopo abbiano deciso di detassare le donazioni e le vendite immobiliari ai partiti e cosipurre gli spettacoli da essi organizzati. Cin-Cin!

quest'altra, col Potere Civico di controllo.



POTERE CIVICO contro i soprusi.

Riceviamo dalla **Lega antipredazione degli organi**:

Audizione del 14/01/98 della **COMMISSIONE AFFARI SOCIALI DELLA CAMERA SUL D.L. DEFINITO DEL SILENZIO-ASSENSO**.

On.li Deputati, ringrazio, espongo alcune considerazioni in materia di accertamento della "morte cerebrale".

La prima cosa che appare evidente è l'accelerazione imposta dalla legge in una materia così drammatica, senza che esistessero le basi né culturali né di altra natura che consentissero al cittadino di avere gli strumenti per poter in alcun modo decidere al riguardo.

La legge coglie tutti di sorpresa senza i necessari dibattiti di approfondimento, a dimostrazione che essa stessa è stata voluta da alcuni ambienti specifici, non ritenendo in alcun modo importante garantirsi i necessari consensi.

Un aspetto che assolutamente non è stato secondo noi valutato in modo corretto è che **questa legge di fatto determinerà un nuovo modo, per noi comuni mortali, di lasciare questa terra**.

Mi spiego: per far sì che i donatori fossero in numero maggiore degli attuali, si è pensato di estendere la regola dell'accertamento della morte anche a coloro che non saranno mai donatori d'organo, imponendo perciò di fatto il distacco della spina del respiratore anche a questi ultimi.

Ne consegue che lo Stato così facendo, crea un nuovo metodo per passare da uno stato di ricoverato in reparto di rianimazione a "degente" in camera mortuaria e tutto questo con l'intervento di un medico-rianimatore che dovrebbe intervenire per procurare questo "trasferimento".

Mi domando se nel giuramento di Ippocrate si enunciasse che la mano del medico dovesse determinare questo passaggio di ruolo fra degente e cadavere; mi domando dove sta scritto che fra i compiti del rianimatore ci sia quello di dover provvedere alla deconnessione di un ventilatore automatico in un paziente a cuore battente, tanto più che questi può non essere donatore.

Secondo il legislatore, questo compito è tipico della disciplina medica, secondo noi al contrario, chiunque è in condizione di procedere allo spegnimento di un inter-

ruttore che non differisce in alcun modo da quelli che usiamo comunemente a casa, e **troviamo che sia invece del tutto sconveniente che sia un medico, per di più un rianimatore (interessante l'equivoco sul nome) a doverlo fare, spesso poi addirittura lo stesso medico che aveva accettato il paziente in reparto garantendo ai parenti che sarebbe stato fatto tutto il possibile per salvarlo**.

A chi fa il nostro lavoro si può chiedere anche di agire in tal senso, ma non lo si può e non lo si deve imporre per legge.

Pretendiamo che sia data facoltà al medico anestesista rianimatore di manifestare:

a) obiezione di coscienza in materia di accertamento della morte, così come ne è stata data facoltà in materia di legge 194 (interruzione di gravidanza);
b) ricordiamo inoltre che sarebbe opportuno che anche chi per legge è tenuto ad avere il ruolo di rappresentante del cittadino, ovvero il Sindaco o chi da lui delegato entri a far parte in pieno di questa ipotetica Commissione, proprio in qualità di garante fra un giudizio esclusivamente tecnico (quello della commissione) ed una situazione che ha ben altri tipi di coinvolgimenti, vedi quello culturale, religioso, di diffidenza, di disperazione, per un evento così come oggi viene concepito, ha dei tempi di applicazione assai veloci, (6 ore).

Ci viene in mente sempre come esempio il caso dei ricoveri in regime di T.S.O. (trattamento sanitario obbligatorio) che viene eseguito dopo "proposta del sanitario", sulla base di un'ingiunzione del Sindaco che viene pertanto ritenuto garante unico dello stato del cittadino-paziente.

Non si vede perché non debba essere utilizzata la stessa procedura nell'applicazione di questa legge, in considerazione anche della delicatezza dell'argomento, dell'elemento novità che esso introduce, e del completo stato di abbandono nel quale verrebbero lasciate le parti in causa.

Chi meglio di un rappresentante dei cittadini potrebbe fungere da tramite fra istituzioni e parenti, attenuando quelle "incomprensioni" che sempre insorgono in queste circostanze e rendere più umano un iter che sembra lasciato sempre più alle conoscenze tecnologiche. Siamo così sicuri che i medici abbiano oggi tutte queste capacità di comunicazione e non è forse vero che la credi-

bilità del mondo medico in senso lato sia di questi tempi fortemente in crisi? Come si vede, molte delle deduzioni qui presentate sono di ordine etico, direi deontologico e di opportunità, e nulla hanno a che vedere con suggerimenti tecnologici.

Chiediamo in sintesi un vero e proprio dibattito pubblico sull'argomento "morte" che non è e non sarà mai un fatto di considerazione esclusivamente tecnico come la legge così proposta sta per ratificare e come i fatti di cronaca ci insegnano.

Chi ha esperienza come me di frontiera, sul campo, sa che le aspettative dei parenti ed ovviamente dei pazienti, quando coscienti, sono aspettative di vita, che nulla hanno a che vedere con una legge che invece ci costringerà a morire.

Un'ultima nota, se si vuole di cronaca, ma che stimola riflessioni assai utili.

Il parente di un paziente ricoverato nel reparto di rianimazione nel quale lavoro mi ha chiesto di utilizzare la musica e le canzoni di Venditti per un suo caro in coma profondo avendo saputo dell'esito benefico avuto da questa terapia in un altro caso di coma ricoverato a Roma. Questa è la realtà di tutti i giorni, altro che leggi!!

Dobbiamo prima di tutto fare un passo avanti di tipo culturale e non utilizzare a questo scopo le leggi che diventerebbero una forzatura.

I trapianti sono possibili e facilitati lì dove esiste una cultura in tal senso e dove la legge cammina in direzione della civiltà. In fine: quante volte è stata in Italia applicata la normativa che ci obbliga al distacco della fatidica spina?

Crediamo che dopo quella sulle cinture di sicurezza questa sia la più disattesa in assoluto e mi domando di conseguenza, a quale tipo di pena va incontro il medico che per sua scelta non innesca la procedura dell'accertamento?

Un integerrimo direttore di ASL alla domanda ha ritenuto di rispondere così: potresti essere condannato a sostenere le spese del ricovero in rianimazione del paziente necessarie al suo mantenimento in "vita".

IN VITA? Ho replicato io.

Dott. Riccardo Sonnino.

Anestesista-rianimatore.

Ci è pervenuta la votazione alla Camera e la riportiamo nella pagina seguente.

CASE POPOLARI, ALER, (2a).

Nel n.o 1 di Potere Civico del 1° Trim. 98 avevamo pubblicato un elenco di 952 appartamenti popolari dell'Aler, ex IACP, il cui vicepresidente era ed è della Lega, **evidenziando che ben 118 (13%) erano stati assegnati a cittadini extracomunitari, altri 187 (20%) a famiglie del Centro-Sud Italia, meno quelli dati ai non bergamaschi, a costoro ne erano rimasti circa la metà**.

Cercando di dare applicazione pratica nel favorire la proprietà dell'abitazione, (art. 74 costituzione), per un paio di decenni, le case popolari vennero costruite da enti, Ina-casa e Fanfani, per soddisfare i bisogni dei bisognosi e **residenti in loco, con il criterio del loro possesso a riscatto**.

In seguito, con la scusa di calmierare gli affitti, ma contro la Costituzione, si decise di stravolgere quei due sani principi di proprietà e residenza, con quello di locazione, in verità per favorire la migrazione dal Sud-Italia, infatti per più di vent'anni, a parità di indigenza fecero titolo di precedenza nelle assegnazioni: le carenze di spazi per affollamento e le precarietà igienico-sanitarie.

Come andò a finire è notorio, con ingiusti favoritismi, truffe e grossi buchi nei bilanci degli istituti delle case pubbliche per le mancate riscossioni dei canoni d'affitto.

Orbene, sempre con vicepresidenza Lega, nella nuova distribuzione del febbraio '99, ci risiamo, l'andazzo si è aggravato, difatti su 279 appartamenti, ben 92 (33%) sono stati dati ad extracomunitari, 37 (13%) a gruppi familiari del Centro-Sud d'Italia, con quelli ottenuti da persone di altre zone del Nord Italia, stavolta ai bergamaschi ne sono andati meno di un terzo, ma in compenso dovranno sostenerne i costi e i debiti.

Tenuto conto che a breve verranno distribuiti dal medesimo istituto ancora 192 alloggi e in base all'elenco degli "aventi diritto", 92 (48%) sono già stati previsti solamente per gli extracomunitari, più i 25 (13%) per gli italiani del Centro-Sud e Nord Italia, presto ai discendenti di Arlecchino, Gioppino e Paci Paciana non andrà più nessun appartamento, però rimarranno a loro, oltre alle briciole, i cronici deficit da pagare degli affitti non riscossi dall'Aler.

Per fortuna che in questo periodo, tutti: dal Papa ai vecchi e nuovi comunisti, dalla Lega alla destra, si agitano e si affannano a parlare di politica della famiglia, certo, ma ... quella degli altri!

A quando il sorpasso degli extracomunitari, non solo sui bergamaschi, ma sugli italiani in generale? Speriamo presto! Ns redaz.

IMMIGRAZIONE IN MASSA DI STRANIERI (2a): A CHI SERVE?

Chi ci guadagna e chi ci perde?

Stanno usando la stessa tecnica falso-buonista utilizzata negli ultimi 40 anni, allora per favorire un'immigrazione, non richiesta, dal Sud verso il Nord Italia, dapprima di manovalanza e poi di potere e di comando nei punti chiave.

Tutti i capoccioni di quel periodo affermarono che per lo sviluppo industriale del Nord serviva manodopera nuova, anche perché molti lavori umili quelli del luogo non volevano più farli, (sic!), invece la verità era che al Nord erano più preparati nella cultura industriale e sindacale e pretendevano in cambio di un lavoro un determinato pagamento.

Siccome ai nuovi venuti si offrivano condizioni salariali inferiori, favorendo questi si penalizzarono alcuni milioni di persone del Nord, che dovettero emigrare a loro volta all'estero o negli stati confinanti; ancora oggi sono centinaia di migliaia i frontalieri del settentrione d'Italia che tutti i giorni si recano fuori confine per lavoro.

Tale emigrazione forzata, servi e a volte ancora serve ai fini politici e di potere, con il voto clientelare, ed economici per arricchire poche grandi aziende e settori finanziari, specie in quel di Torino, in seguito e in contemporanea, **sempre ai massimi livelli si decise che al Nord si dovesse lavorare in proprio o in fabbrica e il Sud attraverso l'economia trasferita dei sussidi e dei posti pubblici inventati doveva sfornare cervelli per i posti di comando: il braccio e la mente**.

Oggi, si sta riproponendo un progetto simile e con la stessa tattica, è vero che molti extracomunitari sbarcano nelle Puglie e nel Sud d'Italia, ma in realtà subito dopo vengono spinti in altre zone e **fatalmente nella stragrande maggioranza arrivano ancora in Lombardia, Piemonte e Tri-Veneto, dove la densità abitativa non è più comprimibile**.

A chi serve? Al solito a chi ci guadagna, ossia, ai grandi potentati economici, agli evasori, alla mafia, alla Caritas che riceve decine di miliardi pubblici e privati, per assisterli senza farli lavorare e contro il suo statuto originario, che prevede di aiutarli a casa loro e ai partiti suoi alleati per gli appalti e per i voti che ne ricaveranno.

Sta anche scritto che l'ospitalità al bisogno, al rifugiato politico e al perseguitato per motivi ideologici, razziali, etnici e/o religiosi, deve essere come quella contenuta nella parabola del buon samaritano: sollecita, disinteressata, efficace e senza condizioni, per il primo intervento urgente, ma breve, dopodiché va contrattata, tanto si dà e tanto si deve ricevere in cambio.

Come sta scritto in altri passaggi delle Scritture e dei Vangeli (chi non lavora non mangi, ecc.), incominciando a dargli l'amo da pesca e facendogli allevare il pollame, coltivare la campagna e poi cucinare i prodotti ottenuti per chi lo ha soccorso oltretutto per lui e così via fino a stipendarlo.

Comunque, sta pure scritto: attenti a dare troppa ospitalità al vostro vicino in difficoltà e che a quel tempo era distante varie giornate di cammino, perché mentre voi siete nei campi a lavorare sudando, intanto lui, ristabilendosi e riposando nella vostra casa e riprendendosi, avrebbe tempo e interesse ad ascoltare le lagnanze di vostra moglie, consolarla, essere gentile con lei e farla ridere e quindi al vostro rientro in casa potreste trovare delle amare sorprese, lasciarci la pelle, con o senza la complicità di vostra moglie, che verrebbe violentata e uccisa e voi perdereste la famiglia, il podere, ogni vostro avere e probabilmente anche la vita.

Chi ci perde? Ovviamente come sempre tutti noi che dobbiamo subire le scelte degli altri, i detentori della verità, senza chiedere il nostro parere e in modi discriminanti nei ricoveri ospedalieri, cure termali, case popolari e così via a non finire; ingiustizie, prima loro poi noi, perdite di pensioni, esose imposizioni fiscali e contributive per concorrenza sleale nei commerci e quel che è peggio, dovendo pagare coattivamente in soldi tutto ciò, sentendoci stranieri in casa nostra, **vergognosi!**

Interi paesi e quartieri sono in mano ai loro criminali e lazzaroni, mentre i veri abitanti devono stare rintanati nelle loro case frustrati, senza voce e facendoci sentire dei miserabili se non riusciamo ad elemosinarli tutti, anzi se non gli diamo una piccola offerta ci danno calci nelle auto, per ora, poi nelle ..., **complimenti ai vergognosi!**

A Milano, negli asili e nelle scuole la presenza di bambini stranieri si aggira già intorno al 15%; i costi per ospitarli, per scolarizzarli e curarli vengono addossati a tutti noi e così pure quelli per gli extracomunitari rinchiusi nelle nostre carceri, e che sono oltre il 65% del totale. (Continua) **Adriano Poli**

Il movimento autonomista di Bergamo negli anni '50, (3a).

A quell'epoca, negli anni '60, li avevamo tutti contro i partiti, sindacati, burocrazia e stato, figuratevi, predicavamo la vera rivoluzione moderna: proporre una società composta da comuni, da aggregazione di ambienti regionali, gruppi di lavoratori, imprese autonome, scuola, federati vicendevolmente attraverso i contratti liberamente sottoscritti: sottolineo l'avverbio "liberamente": **l'autonomia ammette non annette.**

Figuratevi quanti poteri incrostati da anni e centralizzati che fine avrebbero fatto; è del 64-65 il motto: autofinanziamento, autonomia e minimo sociale garantito a cui io aggiungi: unicuique suum.

L'autofinanziamento era la limitante ben precisa alle spese di Enti autonomi spendaccioni, ... e per chi voleva fare "il grande" coi soldi degli altri.

La verifica elettorale del 1968, si trattava di tradurre sul terreno politico le nostre idee senza farsi travolgere da tutti; Gavazzeni ebbe un processo, io stesso ne schivai uno per una Amnistia fatta alla Nazione, dal Presidente Saragat, che Iddio abbia in gloria. Da queste date fino al 68 fu, un continuo intrecciarsi di colloqui di visite all'UNIONE VALDOTEINE con Caveri e Fosson, con Dietel e Bruegger della Volkspartein, con Prummer del PTT, con il movimento Occitano (c'era la Bouchet), col partito Sardo d'Azione, e col movimento degli slavi del Friuli.

Si andava: io, Gavazzeni, Asperti, Paolo Bortolotti, Lualdi (quest'ultimo di Milano) con il beneplacito del dr. Calderoli.

Si arriva alla costituzione dell'U. A. I. unione autonomisti italiani, che poi diviene federazione di movimenti autonomisti. Avvenne in Pontida nel 1968 con la partecipazione dei Federalisti Francesi che facevano capo ad Alexandre Marc.

Nelle elezioni politiche del 68, sotto il simbolo della Stella Alpina, le prendemmo sode: a Spirano oltre al mio, avemmo due voti, quello di mia moglie e di un Carminati che mi accompagnava sempre agli incontri politici, non ebbi il coraggio di chiedere ad altri candidati come era andata.

Il palazzo aveva attenuato il desiderio di autonomia attuando la regionalizzazione dello stato, una mera mossa politica per appropriarsi dei voti autonomisti.

Ma la vera ragione di questo insuccesso: l'accusa di antipatriottismo, di voler dividere l'Ita-

lia, di non esser sensibili ai poveri, mancanza di solidarietà, ecc., ecc., ma soprattutto che eravamo alleati dei tirolesi, bombaroli di professione, che mettevano ordigni che venivano scoperti puntualmente un minuto prima di scoppiare; una vera formazione politica dicevano, ha estensione nazionale; era palese l'idea, separatista, ecc....

Ebbi io a spiegare in un comizio a BG che la stella alpina non nasce solo sulle Alpi ma ne ho trovata una anche sull'Etna, mi rivoltarono il palchetto del comizio.

Ero là con Benedickter il giovane; lui si fermò a reggere l'urto, intanto io me la squagliai, ci difese bene sulla stampa Monsignor Cortesi, lo ringrazio.

Ne andò meglio con Libera Padania nel 70; prime Elezioni Regionali, ero candidato; raddoppiai i voti, da 3 divennero 6.

Eravamo sempre federati U.A.I.: LIBERA PADANIA venne fondata nel 70 a casa mia: d'accordo Guido Calderoli, Gavazzeni, Lualdi, Asperti ecc.

Il motivo della scelta del nome: LIBERA PADANIA, (il simbolo elettorale era l'Italia del nord) era dovuto alla constatazione che storicamente in questa area si era formato il Libero Comune.

Il modo del suo formarsi e l'ambiente storico della lotta per le Investiture, per quello Bergamasco, la deposizione del vescovo-conte Arnolfo, che aveva partecipato per l'Impero (1098), nel contesto delle lotte tra i due poteri si crea il vuoto di potere.

A questo punto è possibile la formazione di una costituzione comunale, in quanto da tempo antico era in atto un altro elemento che inconsciamente l'aveva preparata: la vicinia.

Da tempo la giurisdizione restava di diritto al Vescovo o al nobile, investiti dall'imperatore, ma di fatto la giurisdizione era esercitata da cittadini, e in prosieguo di tempo, il fatto fece acquisire coscienza di diritto.

Il Comune non apparve con la caratteristica di Consolato, ma fu amministrato in origine, come le vicinie, per mezzo di commissioni elette nell'arengo generale.

Fino al 1110, e forse anche oltre, almeno per Bergamo, il Comune è politicamente organizzato secondo il sistema feudale.

Amministrativamente è fondato sulle attività viciniali: viene formalmente riconosciuta l'autorità imperiale, meglio quando non sia in contrasto coi diritti locali; infatti fino al 1167 (Lega Lombarda) atti e rogiti sono nel nome dell'im-

peratore; voglio dire che si resta attaccati alla sovranità regia, in quanto si trova in essa l'origine e la convalida delle proprie franchigie, delle proprie consuetudini, longobarde, saliche o latine, che i comuni liberi, solo amministrativamente fino al 1167, si sono dati.

La ragione vera dello scontro tra Comuni dell'area Padana e Impero, o Comuni e autorità Teocratica è: quando queste autonomie comunali sono messe in dubbio. Non è possibile vedere in questa lotta lo scontro tra la nazione italiana e quella tedesca: l'embrione dell'unità italiana, idea così cara ai romantici.

Negli atti, rogiti, documenti a nostra disposizione, neanche l'1% si dichiara: nazione eius Italiae, ciò resta una curiosità, nella stragrande maggioranza ci si dichiara di nazione longobarda, e taluni di nazione salica; ed erano giudicati col Codice di diritto germanico.

Comunque risulta chiaro e fondamentale che la solidarietà tra Comuni Lombardo-Padani è stata materializzata solo da questa istanza: che l'autorità centrale stia alla larga, il più alla larga possibile.

Con la pace di Costanza si pagava ancora un pedaggio in contanti all'Impero, si riconosceva sempre principis auctoritatem, in seguito, ragioni storiche avevano diviso l'Italia nella concezione autonomista.

Federico II di Svevia, re di Sicilia e imperatore del Sacro Romano Impero è il fondatore dello stato moderno, centralizzato, trionfalistico, burocratizzato; e dell'Università di Napoli dove venivano formati i funzionari dello Stato, nello studio del Diritto e della Retorica; e nella formulazione del linguaggio curiale aulico, il burocratese, retaggio inalienabile quanto esoterico in ogni tempo.

(Continua) Dott. G. V.

-N.d.r.: Anche oggi, per la Lega del venduto, incapace e traditore Bossi, come allora per il M.A.B. e Libera Padania è ormai e di nuovo troppo tardi; i mali atavici e cronici del Nord, quali l'incapacità di produrre statisti e uomini politici onesti, capaci e seri e la divisione del pensiero politico delle genti del settentrione, stanno rovinando per l'ennesima volta la possibile concretizzazione di uno stato federale in Italia.

L'unica speranza è che i popoli del Sud riprendano il testimone e che riescano a portare a termine il progetto, perchè l'autonomia, il federalismo e il separatismo si fanno d'accordo con gli altri.

Comunicato stampa del 02/02/99.
(Dalla lega antipredazione degli organi) APPROVATO ALLA CAMERA IL D.L. DEFINITO DEL SILENZIO-ASSENSO. (5a)

Oggi alla Camera ulivisti, democratici della sinistra e forzisti hanno condannato a morte i diritti civili, umani e la stessa costituzione; hanno approvato il "silenzio-assenso disinformato", per imporre il business della chirurgia sostitutiva e dei farmaci a vita costruito sul falso scientifico della cosiddetta "morte cerebrale" e sulla confusione tra prelievo di organi e prelievo di tessuti. "SILENZIO-ASSENSO DISINFORMATO" perchè la Proposta di Legge 646/A, che contempla anche organizzazione/promozione trapianti/esportazione, confonde artatamente il PRELIEVO DI ORGANI che è sempre su persone a cuore battente e circolazione attiva col PRELIEVO DI TESSUTI che si effettua in arresto cardio-circolatorio dopo 20 minuti.

Infatti il Governo, la Commissione e la Camera delle lobby, hanno negato l'emendamento che chiedeva che si precisasse che il prelievo è dopo la cosiddetta "morte cerebrale" e non semplicemente prelievo dopo la morte, con la precisa volontà di indurre i cittadini in inganno facendo loro credere che il prelievo sia da cadavere freddo stecchito.

Tutti i parlamentari sanno che si preleva da persona alla quale si ausilia il respiro con la ventilazione, mentre il cuore autonomamente mantiene la emoperfusione di tutto il corpo, e sanno che sarebbe impossibile in assenza della circolazione sanguigna ottenere organi per trapianto, per il rapido insorgere di processi degenerativi.

QUESTO PARLAMENTO NASCONDE QUESTA VERITÀ: I CITTADINI NON DEVONO CAPIRE.

Devono andare al macello sereni e contenti.

SIAMO IN UNO STATO ETICO DITTATORIALE che non rappresenta gli italiani; infatti:

- ci espropriano della vita e dei diritti;
- ci schedano in buoni e cattivi, con seri rischi di persecuzione;
- distruggono le famiglie cancellando il

diritto autonomo di opposizione;
- coloro che presentano opposizione vengono espropriati con altri TRUCCHI;
- si sguinzagliano nelle scuole, ASL, carceri, caserme, ecc., educatori della nuova morte;

- migliaia di dipendenti statali saranno pagati per macellarci negli ospedali-lager;

- esportati e trasformati in profitti ...

In merito alla disuguaglianza di "donazioni" fra Nord e Sud precisiamo che quelle 19 "donazioni" per milione di abitanti NON È GENEROSITÀ, ma solo il frutto del NITp-Nord Italia Transplant (organizzazione pubblica di raccolta e smistamento organi) che impone delle finte autopsie, illegali e criminali a cuore battente nonostante l'opposizione del malato e della sua famiglia.

I DISINFORMATI E GLI ALTRUISTI SONO I PIÙ TRUFFATI.

Questa proposta di legge è il risultato di un groviglio di artifici procedurali, giochi di bassa lega, intrighi dei POTENTATI ECONOMICI dentro il Parlamento.

Se quelli che hanno approvato questa INFAME Proposta di Legge sono degli autentici BANDITI, quelli che si sono dichiarati contrari al Silenzio-assenso e poi si sono solo ASTENUTI, invece di votare contro, sono dei complici che non vogliono scontentare il finto avversario.

Ha dato voto contrario solo la Lega Nord, si sono astenuti: Verdi, Udr, AN e Rifondazione.

Totale Deputati 630, presenti all'aula solo 409 (di solito sono ancora meno e ciò nonostante riscuotono i loro grassi emolumenti): gli astenuti sono stati 105, i votanti 304, di cui favorevoli 276, contrari 28. Assenti 221.

AGLI OCCHI DEL MONDO SIAMO DEI MAFIOSI E OGGI LO ABBIAMO AMPIAMENTE DIMOSTRATO. (Continua)

Presidente: Nerina.

-N.d.r.: Il voto contrario della Lega Nord è stato soltanto il frutto della furbizia e della demagogia dei suoi uomini mentalmente opportunisti, perchè quando era forza governativa con Berlusconi e Fini, fu favorevole, così pure nel governo Dini e nelle commissioni preparatorie.

Come al solito il comportamento del suo capo, più volte vendutosi, è di votare una volta sì, una volta no, in base al

proprio tornaconto del momento, tanto numericamente non conta più nulla, infatti pur avendo messo una pezza sulla frana dei voti, non ha più alcun potere politico ed è in continuo calo di seggi.

SONO VALIDI A TUTTI GLI EFFETTI I CONTRATTI TRAMITE FAX.

È stato riconosciuto con due successivi orientamenti delle sezioni unite della Cassazione e del Ministero delle Finanze, che gli accordi conclusi tramite "telefax" sono validi a tutti gli effetti di legge.

Attraverso questo nuovo mezzo di comunicazione a distanza, di cui sono installati in Italia oltre 500.000 impianti, l'identificazione del mittente è compiuta sulla base del "menu" dell'apparecchio trasmittente, per essere certi anche su quello del destinatario e pertanto, ai fini legali, valgono le norme che disciplinano la conclusione dei contratti fra persone distanti l'una dall'altra.

Secondo il nostro Codice Civile (art. 1326) il contratto si considera concluso nel momento in cui chi ha fatto la proposta ha avuto conoscenza dell'accettazione dell'altra parte, ovvero si considera conosciuta perchè pervenuta al suo indirizzo (art. 1335).

Invero, ai fini della validità dell'atto, il nostro ordinamento giuridico prevede (art. 1350 Codice Civile) l'onere della forma scritta (atto pubblico o scrittura privata) solo per i contratti traslativi di diritti su beni immobili e/o mobili (automezzi, navi, aerei, ecc.).

In ogni altro caso la forma è libera, per cui nulla vieta che il contratto sia concluso anche verbalmente, de visu o per via telefonica, ma come tutti decisamente sanno e noi ribadiamo per l'ennesima volta, è meglio che i contratti e gli ordini siano redatti in forma scritta.

Perciò è indispensabile che sia il soggetto trasmittente che quello ricevente predispongano il rilascio del proprio numero di fax come ricevuta degli avvenuti invii e arrivi; chi non lo fa non è affidabile o perlomeno non è corretto. Utilizzando tale criterio i contratti e gli ordini inviati per fax sono da considerare validi a tutti gli effetti legali e giuridici.

Dal nostro consulente fiscale.

NESSUNO TOCCHI CAINO!
SEMPLICE: BASTA CHE LUI
SMETTA DI TOCCARE ABELE!

Altrimenti che venga punito!

Come merita e secondo giustizia, ciò sta scritto, ciò sia fatto!

La pianta che non da frutto va tagliata e gettata al fuoco.

L'erba maligna e gli sterpi vanno estirpati e bruciati.

Guai a chi da scandalo! Sarebbe meglio per lui che si legasse una macina al collo e si gettasse in mare.

Difatti, geneticamente sta scritto nel cuore di qualsiasi uomo:

1): non nuocere, ovvero non ammazzare, non stuprare, non rapire, non rapinare, non rubare, non giurare il falso;
2): il rimorso, la paura e il timore di essere punito per i propri errori, orbene per redimersi chi sbaglia paghi!

Tutta l'antica letteratura, la favolistica e i grandi poemi, fondamentali di ogni lingua, sono incentrati sulla lotta tra il bene e il male; tutte le fiabe, parabole, aneddoti e aforismi descrivono tale scontro e di solito terminano con la vittoria del bene e con la sconfitta e punizione dei malvagi.

Sinteticamente, sta scritto nelle Tavole della Legge e nelle Sacre Scritture:

primo: vi è un solo Dio e non deve essere bestemmiato;

secondo: rispetta il tuo prossimo, rispettarlo è già sufficiente, amarlo è da santi, ovvero non danneggiarlo; onora il padre e la madre; non dire falsa testimonianza;
terzo: il terrore, la consapevolezza della punizione del peccato, infatti Dio disse: Caino, Caino, dov'è tuo fratello?

Pertanto per evitare la legge del taglione e le vendette personali è nata la giustizia umana: chi sbaglia deve pagare!

Sta scritto nel Diritto dell'antica Roma, oggi stabilmente recepito in quello internazionale:

I) Honeste vivere! = Onestà di vita!

II) Alterum non laedere! = Non danneggiare gli altri!

III) Unicuique suum! = A ciascuno il suo! (Che è il principio fondamentale della Giustizia).

IV) Pacta sunt servanda! = I patti vanno rispettati! Dunque, chi sbaglia paghi!

Sta scritto nella Carta dei diritti dell'umanità:

1) i diritti primari e naturali dell'uomo

sono inviolabili e inalienabili;

2) è evidente che ad ogni diritto corrisponda un dovere nei confronti dell'altro;

Il mio parere è che partendo da queste certezze, tutti gli stati che si vogliono definire democratici e moderni dovrebbero inserire nella propria Carta Costituzionale: i Doveri dello Stato, per la tutela dei sacrosanti diritti-doveri dell'uomo in quanto tale.

Quindi, chi sbaglia paghi! A tutti i livelli, giudici e politici compresi!

Purtroppo per Abele, tutto questo è quello che Caino disprezza, appunto non rispetta né i genitori né alcuno, non osserva nulla, né leggi, né regole di convivenza, ama il male e odia il lavoro. Chi non lavora non mangi! (San Paolo).

Il suo prossimo è se stesso; il suo dio è il danaro; l'invidia, l'intolleranza, la prepotenza, la violenza, la crudeltà e la falsità sono le sue regole di vita e con il loro utilizzo raggiunge quasi sempre i suoi scopi.

La vita e la proprietà altrui non contano nulla, quasi mai si pente delle sue malvagità, del male fatto e delle sofferenze provocate dal suo disumano agire, ne tantomeno risarcisce i danni fisici, morali e venali, anzi reputa remissive, succubi, codarde e stupide le sue vittime, le considera semplicemente delle prede.

L'essenza stessa dell'esistenza dello Stato è basata sulla difesa dei "sudditi" e sul rispetto del principio che la legge è uguale per tutti, perfino Caligola e Nerone temevano la maestà della legge.

Sta scritto nei proverbi che sono il sale dei popoli e che prevedono la condanna di chi sbaglia e il caos del permessivismo e della troppa carità: l'ozio è il padre dei vizi; il peccato genera la morte; chi di spada ferisce di spada perisce; come si semina si raccoglie; gira-gira la saetta torna in testa a chi la tira; chi è senza peccato scagli la prima pietra; chi rompe paga e i cocci sono suoi; beneficiando si creano degli ingrati; non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te; se vuoi la pace preparati alla guerra.

In fondo, il casus belli estensivamente è tutto quello che procura la rottura tra gruppi o due persone, ecco perchè esistono la legge e la punizione.

Malgrado tutto questo, stando ai falsi buonisti che tutto permettono e giustificano, noi dovremmo perdonare sempre e comunque Caino, senza che egli richieda il perdono, molto più in assenza di un suo benchè minimo pentimento e risarcimento

e soprattutto di condanne esemplari, ben sapendo che tali atteggiamenti di perverso perdonismo che agli occhi di Caino appaiono come vere e proprie licenze di delinquere o peggio di uccidere; sono libere autorizzazioni a procedere.

Tutto il mondo cristiano occidentale è ormai contagiato da un deleterio, imperante e finto buonismo, praticato e imposto sulla pelle degli altri, specie dei deboli e non protetti.

La quasi totalità degli educatori, dei responsabili delle istituzioni e sacerdoti, sono favorevoli al perdono non richiesto dai rei, innescando e creando così nelle persone sia in quelle più umili e sprovvedute, sia in quelle religiose e di buon senso, un disorientamento morale e una sensazione di fastidiosa insicurezza e impotenza, dovute alla diffusa illegalità e impunità dei Caino, esse sono sconvolte e spaventate per il loro futuro.

Questa politica del perdono automatico, non richiesto, da adito a un'idea immorale, secondo cui Caino può fare tutto il male che vuole, tanto non verrà punito e anzi tutto troverà sempre migliaia o forse milioni di persone estranee e non colpite dal crimine, pronte a perdonarlo, ad assolverlo, a "capirlo", a "giustificarlo".

Ah! Poverino, quanto deve soffrire per le sue turbe psichiche, soddisfatte sugli innocenti, con omicidi, stupri e rapine compiuti contro i cattivi Abele, che proprio non vogliono perdonarlo, (sic!).

In questo modo si distruggono i concetti morali sui quali si basa la dottrina cristiana, nei confronti della concessione del perdono.

Infatti, sta anche scritto: se tuo fratello pecca, rimproveralo, se ti chiede perdono devi perdonarlo; addirittura: se peccasse contro di te ben sette volte e per altrettante tornasse a te pentito .. perdonalo, (San Luca); perciò il perdono è sempre subordinato a una richiesta di pentimento del peccatore, accompagnata di regola da ravvedimento, da un'espiazione e da un risarcimento.

Prima di recarti al tempio (o di morire) chiedi perdono, risarcisci il danno che hai provocato e riconciliati con colui che hai offeso o danneggiato.

Sono ormai troppi i crimini non puniti e i criminali recidivi continuamente rimessi in libertà, ci uccidono, stuprano, rapiscono e rapinano perfino nelle nostre case; nessuno si "accorge" se uno viene ucciso, se

una donna o un bimbo vengono violentati quasi in pubblico; se un ammalato o un anziano muoiono soli e abbandonati nella loro casa; solamente i carabinieri e le altre forze dell'ordine, cercano di tutelarci nel miglior modo possibile e a loro rischio.

Mentre la maggior parte dei magistrati, con la grave complicità dei legislatori, mandano assolti i criminali, facendo dire a un pluri-omicida la seguente frase: "Non avevo più rimorsi, ne paure, qualunque cosa io facessi i tribunali mi rimettevano in libertà, senza pena né risarcimento, e una buona parte dell'opinione pubblica, influenzata dai soliti educatori, sociologi, sacerdoti e personaggi salottieri, che in TV invitavano addirittura a mettersi dei cartelli pro-perdono, era disposta a perdonarmi senza chiedere ai familiari delle mie vittime cosa ne pensavano; tutto ciò mi dava un'euforica arroganza e sicurezza di farla franca, e di scorazzare libero, finanziato e protetto".

Dopo aver tolto la pena di morte, stanno cercando di togliere l'ergastolo, senza chiedere il parere a tutti noi cittadini, se manca la certezza del diritto vi è arbitrio, paura e omertà; il menefreghismo, tanto non è toccato a me, inculca negli onesti e negli Abele un pericoloso lassismo e una fatale rassegnazione.

A che serve agire bene? A nulla?

Per il recupero e la riabilitazione di coloro che hanno sbagliato è necessario che essi dimostrino pentimento e che chiedano di essere perdonati, obbligandoli al risarcimento morale e materiale e somministrando loro l'unica condanna esemplare e redentrice: il lavoro, fateli lavorare!

Il perdono: certo, il Papa Giovanni Paolo II ha perdonato su richiesta del suo attentatore Ali Agca, il quale lo ferì gravemente il 13/05/1981 e che fu condannato all'ergastolo, in appena 2 mesi nel luglio dello stesso anno, ma che però è ancora in carcere, nonostante non lo abbia ucciso, non male come perdono evangelico e a riprova che la legge non è uguale per tutti, certamente, lui è il Papa, ma egli sa o dovrebbe sapere che la sua carica comporta molti rischi e non solo vantaggi.

Per far sì che Caino limiti la sua cattiveria e la sua crudeltà e che non uccida sempre reiteratamente Abele, bisogna fargli di nuovo temere il castigo, in modo che sappia che lui stesso è a rischio e se pluri-recidivo anche di morte.

Per evitare l'anarchia e le possibili violente reazioni, poichè in varie parti dello sta-

to i cittadini si stanno organizzando in comitati, per ora non violenti, anche se parecchi si stanno armando e le licenze di porto d'armi sono in aumento verticale, occorre ripristinare la funzionalità della giustizia e la punibilità dei delinquenti.

Riflettendo sul fatto che lo stesso Gesù durante il suo supplizio chiese al Padre di perdonare i suoi carnefici, perchè "non sanno quello che fanno", ma lo decise solo per sè, in quanto capro espiatorio per i peccati di tutto il mondo e di sempre, però non lo fece per quelli che crocifisero altre migliaia di vittime non colpevoli, da qui si evince che davanti a Dio a nessuno è permesso di perdonare il male fatto ad altri, ovvero nei confronti di chi ha subito la morte, il danno, l'offesa e il torto; nessuno ha il diritto morale, religioso ed etico di sostituirsi a costoro.

Se tutti i colpevoli fossero perdonati senza richiesta, "dimenticandosi" di interpellare i danneggiati e senza alcuna punizione e risarcimento, che senso avrebbero il pentimento e la giustizia? Se ciò avvenisse, a cosa servirebbero Dio, il suo perdono e il suo castigo? E cosipppure la giustizia o vendetta legale e pubblica, e la condanna dei Caino? A nulla!

Semplicemente coloro che non sanno rispondere alla domanda perchè bisogna punire i Caino e che predicano il buonismo, il permissivismo e il perdonismo, in questi fasulli casi, essi si sostituiscono ai giudici e perfino a Dio.

Concludendo sta scritto altresì: attenti ai falsi profeti! Guai a loro! Giacchè saranno gli artefici e affossatori della già iniziata rovina della civiltà religiosa e laica del mondo occidentale. (Continua con lettere dei lettori e con nostre domande e proposte)

Adriano Poli

IL FEDERALISMO IDEALE. (3a)

Nel nostro paese necessita un forte schieramento laico federalista, perchè la storia insegna che anche se avessimo un unico schieramento ispirato al cattolicesimo, una "religiosità" laica defilata nascerebbe nel suo seno come una serpe velenosa con dei novelli Valentino Borgia.

Necessita dunque una "religione" (nel senso di non violenza) federalista con tante accezioni, o gradi di ricchezza, quante saranno le comunità, o Cantoni o Macroregioni.

È necessario passare in ogni singola comunità da un Welfare State a una Welfare Society, abbassando il tenore di vita di quel tanto necessario affinché tutti si rialzino le maniche e si diano da fare per salire a livelli di ricchezza collettiva superiore se insoddisfatti.

Perchè imporre d'autorità le scarpe e la cravatta a un africano se questi vive contento nello stato in cui si trova?

Ognuno ha diritto alla propria felicità (Jefferson) che spesso non consiste tanto nel conto in banca quanto nel rifugiarsi nella propria identità.

Dunque il problema del federalismo è quello di creare delle comunità abbastanza grandi (federazioni di municipi) per avere una propria fiscalità con relativa autonomia sanitaria previdenziale, pensionistica, una propria istruzione e gabbie salariali consone alle condizioni oggettive e mercantili.

Esisteranno conseguentemente delle comunità più ricche e delle altre più povere, d'accordo.

Dove sta lo scandalo se anche negli individui ne esistono di quelli ricchissimi e di quelli poveri in canna? Esiste la solidarietà fra individui?

Ebbene esisterà anche quella fra le comunità, volontaria e cosciente con cognizione di causa.

Nella società multietnica tutti siamo "cittadini del mondo" e in quanto tali la solidarietà non dovrebbe espletarsi seguendo solo criteri di vicinanza geografica.

Non deve esistere uno Stato centralista che attraverso "arbitrarie" imposizioni affossi l'economia che costituisce un bene collettivo, ognuno deve dare in sicurezza e coscienza senza compromettere le proprie capacità di produrre.

Quei popoli che ieri sembravano diseredati, quali gli asiatici, oggi minacciano seriamente il nostro benessere e solo le gabbie salariali, autonome nella loro valutazione, potranno salvarci.

È più remunerativo lavorare per il 70 o 80 per cento dei salari più ricchi anziché ricorrere alla cassa integrazione che in definitiva ricade sul deficit INPS e ancora sugli oneri a carico dei lavoratori stessi creando ulteriore disoccupazione.

Dobbiamo veramente cambiare radicalmente, ineluttabilmente se vogliamo attrezzarci per il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti.

(Continua)

Lauro Boselli.